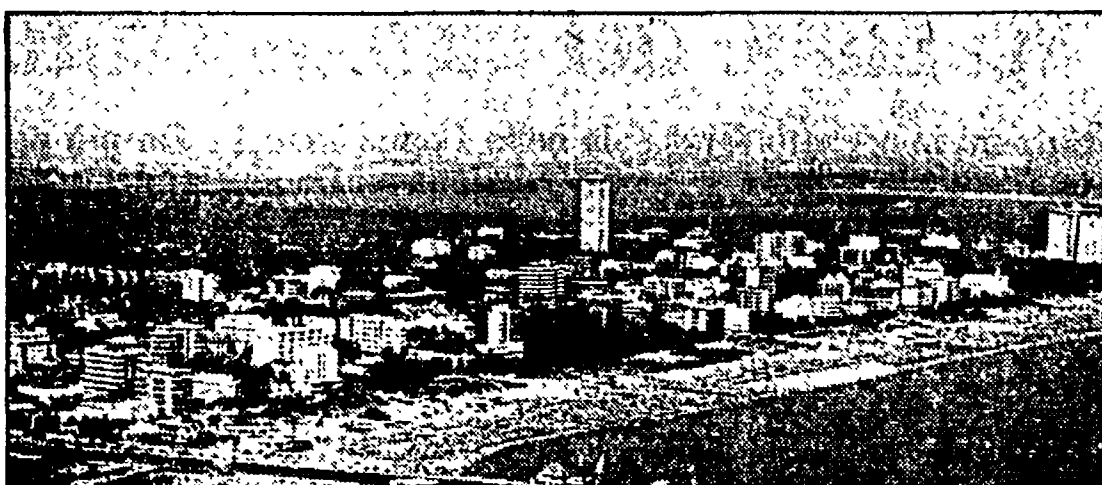


Vecchie e nuove capitali delle vacanze Milano Marittima



«Bottega del sole» per centomila clienti

Tremila abitanti d'inverno, turismo di massa in estate «Agli ospiti noi diamo sicurezza» - Il silenzio, il verde, la bicicletta, più la buona cucina romagnola

MILANO MARITTIMA — A mezz'ora di auto, da Rimini direzione Ravenna, si arriva a Milano Marittima, frazione di Cervia. Siamo ancora in Romagna anche se la caratteristica di questa località balneare è molto, molto dissimile dai vicini centri della riviera adriatica.

Dissimile perché Milano Marittima, contrassegnata da qualche grattacielo, anni 50, per il resto richiama alla memoria i luoghi deputati di certa villeggiatura, di un turismo anche di massa ma fortemente differenziato. Facciamo un esempio: a Milano Marittima gli alberghi (oltre 200 comprendendo pensioni e locande) sono in maggioranza di seconda categoria. E inoltre, altro dato da non trascurare, ci sono centinaia e centinaia di appartamenti, ville che vengono affittati durante la stagione.

«Cosa di differenza? — si chiede Ermanno Zattoni dell'azienda di soggiorno — Forse il fatto di assicurare una vacanza tranquilla. Infatti, non è una battuta, da questa «bottega del sole», immersa nel verde, si esporta il rumore. Un no, netto e preciso, coinvolge tutti nel respingere i locali con orchestrazione a tutto volume di giamaica che alla sera impazziscono, e fanno impazzire, altre località.

Una località così tranquilla, legata a Cervia da antichi nodi, sembra essere la versione anni 80 di quella che agli inizi del secolo è stata Abbazia per i «magnati» ungheresi e Craxi per i restanti. L'ambiente della monarchia asburgica. Si, perché, oltre il 50 per cento del turismo straniero parla tedesco, sia che provenga dalla Repubblica federale tedesca, sia dai Cantoni svizzeri di Zurigo e Berna, sia dell'Austria. Con turisti di questa fatta si comincia a capire meglio il successo di questa località di mare. Milano Marittima non ha secoli di storia, anzi non arriva neppure al secolo. È stato verso il 1912 — anno più, anno meno — che la «Società Milano Marittima», acquisita dal Comune di Cervia il permesso per la creazione di quello che oggi si definirebbe «un villaggio vacanze». Vennero le vicende del primo dopoguerra, la crisi economica succeduta al Venerdì nero di Wall Street, e poco prima della seconda guerra mondiale la concessione venne tolta e il tutto ripassò al Comune di Cervia. Il resto — è di cronaca — arriva dall'impegnoso boom del dopoguerra, dall'affluisso costante di capitali ed energie romagnole.

«Qui si circola a piedi»

D'inverno Milano Marittima non riesce a distruggere i tre mila abitanti. «Negli anni Cinquanta, all'epoca della costruzione di Milano Marittima — ricorda Zattoni — tutta la pineta era intrisa dell'odore delle braciolate». I muratori infatti, che hanno legato il loro nome all'affermazione della località, per l'inverno e l'inverno a mezzogiorno riempivano le case in costruzione di braciolate, di carne al fuoco. Di quella carne oggi resta il ricordo, mentre quelle case, a trent'anni di distanza resistono al tempo e anzi sembrano essere lì da sempre.

Cosa si offre in più al turista? La domanda, forse ovvia, va comunque fatta. «Non c'è dubbio — continua Zattoni — al turista noi diamo sicurezza». Ci sono diversi modi per intenderla, questa sicurezza, comunque di aiuto in movimento non se ne vedono molte. Qui si circola a piedi, ma anche, da «romagnoli d'adozione» in bicicletta, in mezzo ad ampie isole pedonali, in mezzo alla pineta.

«I percorsi vita»

A Milano Marittima, oltre al sole e al mare, ci sono anche altre cose. Tra queste oltre 60 campi da tennis. Invariabilmente all'ingresso del tutto esaurito. E c'è il parco. Già il parco, dove attualmente sono ospitati daini, cervi, gazzelle e tanti altri animali oltre ai cammelli, e che costituisce un richiamo d'eccezione per i turisti, specie quelli stranieri. Nel resto della pineta inoltre i «percorsi vita» favoriscono l'esercizio muscolare a buon mercato.

Non è tutto. Perché a Milano Marittima ci sono anche le terme. Di queste terme parlano documenti che risalgono all'873 e fin da allora, sembra, erano in molti a servirsi dei fanghi curativi. Si racconta che, in tempi antichi, si scavavano buche nelle saline dove si immergavano i «pacienti» contadini di fanghi fino al collo.

E tempo di fare le cifre. Con tre mila abitanti — prescindendo da Cervia e Pinarella — Milano Marittima riesce ad ospitare 100 mila turisti. «Centomila turisti — sottolinea Zattoni — per noi sono molti, specialmente se si considera che si tratta di un turismo con un reddito medio-alto, che dà lavoro anche alle città dell'entroterra». Da Milano Marittima, è ormai consuetudine allestire pullman per Ravenna, per Ferrara, Modena e altre città d'arte. Per due motivi. Il primo per completare l'offerta turistica, il secondo perché non si vuol diventare città. In altri termini si cerca di non violentare il territorio con insediamenti che distruggano l'autuale tessuto socio-economico.

Nelle «botteghe» di Milano Marittima — è questo dà il segno del tipo di clientela stagionale — si trova di tutto, dagli alberghi firmati Versace alla pelletteria di gran lusso, ma anche i «supermercati» per la spesa dei turisti da appena arrivati.

Tutto bene? La domanda rituale trova una risposta, a questo punto abbastanza scontata. «Non possiamo lamentarci — conclude Zattoni — anche se, come le altre località della riviera adriatica, risentiamo della crisi. Ciò vuol dire una certa flessione negli arrivi degli italiani. Di quelli esteri, tedeschi, francesi e inglesi, la contrazione sembra del tutto irrilevante. Sono turisti che ormai, da generazioni, arrivano puntuali all'appuntamento. Così hanno fatto i loro genitori, così faranno certamente i loro figli».

Giuseppe Muslin

Sabato il vertice pentapartito

trona di vice-presidente del Consiglio come condizione ultimativa per entrare nel governo. Però, risulta che di questa ipotesi si è discusso e si continua a discutere tanto che in via privata i socialdemocratici, fortemente ostili a quest'eventualità, fanno sapere di esser pronti a tutto, perfino a restar fuori dal governo, se Spadolini la spuntasse. Conoscendo come è, l'attacco ministeriale del PSDI, è lecito avere dubbi sulla fondatezza della minaccia. Ma in ogni caso, per chi dà un'occhiata alle tendenze che accompagnano la nascita di un ministro sentito, dai suoi stessi sostenitori, è evidente la necessità che come una scelta. I repubblicani stanno co-

munque bene attenti a non dar l'impressione che facciano questioni di poltrone. Ieri pomeriggio Spadolini, accompagnato da Battaglia e Guaitelli, capigruppo alla Camera e al Senato, è andato a trovarsi con i socialisti, per discutere con loro il programma. E solo il programma. E alla fine del colloquio, il più lungo (è durato tre ore), Spadolini ha chiesto ai repubblicani di evidenziare il loro punto di vista, ma non di mettere in discussione il programma. Spadolini ha detto che il suo partito è pronto a discutere con loro, ma non di mettere in discussione il programma. Spadolini ha detto che il suo partito è pronto a discutere con loro, ma non di mettere in discussione il programma.

Se il giorno...

questa differenza con il proposito politico di resuscitare il pentapartito. Il presidente dei segretari nazionali della CGIL, il socialista Vigevari dice che si torna all'attacco della scala mobile.

Eccodunque nuovamente i punti di vista dei due partiti di una conflittualità di più acuta e vivibile quanto maggiori sono i giuramenti sulla essenzialità della maggioranza pentapartita. Con un tocco di commedia buffa: le parti sembrano impazzire sulla scena. All'origine ci fu (mentenemolo) uno scontro di Spadolini, allora presidente del Consiglio, con la Confindustria. Poi ci fu il gran volonte parralelo o di immagine ma sulla cosa più rilevante: i rapporti sociali e nel momento in cui un socialista sale a Palazzo Chigi (o forse proprio per questo?).

Ma, si domanderà, l'accordo Scotti non sarà l'unica pietra della discordia. Ci domandiamo se l'altrettanto rigida repubblicana sulle questioni di politica estera e

Il programma

considerazione del fatto che l'apparato pubblico chiede costi decisamente inferiori a quelli dell'industria. Secondo una prima ricognizione compiuta dall'equipe di Craxi e di Spadolini, nel programma pubblico la possibilità di reperire circa 50.000 nuovi posti di lavoro, mentre altri 150.000 potrebbero essere ottenuti nei Comuni e negli enti locali, in corrispondenza al fabbisogno enunciatosi dagli stessi. Infine, incentivazione dei contratti di formazione-lavoro, con il contributo della cooperazione.

POLITICA SINDACALE - Riduzione e modifica del me-

La falca

di nuove relazioni industriali, ma è stata una grande occasione mancata. Ritengo comunque indispensabile riprendere il dialogo interrotto. Certamente, ma si deve poter dialogare con forze affidabili. Ed oggi ha un senso il confronto effettivo con l'attuale gruppo dirigente della Confindustria, schierato su posizioni ultranazionaliste e contro le organizzazioni dei lavoratori che hanno fatto rispetto al ministro del lavoro Scotti? Non si tratta di rispondere ai padroni ritorendogli contro i loro dissenzi obiettivi, piuttosto è opportuno sapere come potranno cambiare strada coloro che hanno fatto dell'irrigidimento dello scontro

Leopardi

qualcosa? No, intanto, vogliamo amplificare, sul nostro giornale, la protesta di Timpanaro. E domani pubblicheremo alcuni di questi inediti. Ne pubblicheremo solo alcuni, e non tutti quelli che abbiamo, perché non ci guida una ansia di scoop (che, come abbiamo detto, in questo caso sarebbe anche ridicola) ma solo la volontà di stimolare l'attenzione dell'opinione pubblica su una notizia di cui finora era stata tenuta all'oscuro. Del resto noi non siamo una casa editrice e non partecipiamo a nessuna guerra commerciale. A noi spetta, e il nostro dovere di giornalisti, dare le notizie e offrire materiale sufficiente per produrre un più alto grado di conoscenza sulle cose di tutta l'opinione pubbli-

Stato e FIAT

deputati comunisti a porre la questione delle erogazioni alla FIAT-auto tra il giugno '81 e il dicembre '82, esisterebbe un ulteriore esubero di 10 mila lavoratori e tale situazione impedirebbe il rientro in fabbrica di consistenti aliquote dei lavoratori già in cassa integrazione.

A questo bisogna aggiungere

Stato e FIAT

malgrado la diminuzione di oltre 20 mila unità tra i dipendenti della FIAT-auto tra il giugno '81 e il dicembre '82, esisterebbe un ulteriore esubero di 10 mila lavoratori e tale situazione impedirebbe il rientro in fabbrica di consistenti aliquote dei lavoratori già in cassa integrazione.

A questo bisogna aggiungere

La falca

di nuove relazioni industriali, ma è stata una grande occasione mancata. Ritengo comunque indispensabile riprendere il dialogo interrotto. Certamente, ma si deve poter dialogare con forze affidabili. Ed oggi ha un senso il confronto effettivo con l'attuale gruppo dirigente della Confindustria, schierato su posizioni ultranazionaliste e contro le organizzazioni dei lavoratori che hanno fatto rispetto al ministro del lavoro Scotti? Non si tratta di rispondere ai padroni ritorendogli contro i loro dissenzi obiettivi, piuttosto è opportuno sapere come potranno cambiare strada coloro che hanno fatto dell'irrigidimento dello scontro

Leopardi

qualcosa? No, intanto, vogliamo amplificare, sul nostro giornale, la protesta di Timpanaro. E domani pubblicheremo alcuni di questi inediti. Ne pubblicheremo solo alcuni, e non tutti quelli che abbiamo, perché non ci guida una ansia di scoop (che, come abbiamo detto, in questo caso sarebbe anche ridicola) ma solo la volontà di stimolare l'attenzione dell'opinione pubblica su una notizia di cui finora era stata tenuta all'oscuro. Del resto noi non siamo una casa editrice e non partecipiamo a nessuna guerra commerciale. A noi spetta, e il nostro dovere di giornalisti, dare le notizie e offrire materiale sufficiente per produrre un più alto grado di conoscenza sulle cose di tutta l'opinione pubbli-

La falca

di nuove relazioni industriali, ma è stata una grande occasione mancata. Ritengo comunque indispensabile riprendere il dialogo interrotto. Certamente, ma si deve poter dialogare con forze affidabili. Ed oggi ha un senso il confronto effettivo con l'attuale gruppo dirigente della Confindustria, schierato su posizioni ultranazionaliste e contro le organizzazioni dei lavoratori che hanno fatto rispetto al ministro del lavoro Scotti? Non si tratta di rispondere ai padroni ritorendogli contro i loro dissenzi obiettivi, piuttosto è opportuno sapere come potranno cambiare strada coloro che hanno fatto dell'irrigidimento dello scontro

Leopardi

qualcosa? No, intanto, vogliamo amplificare, sul nostro giornale, la protesta di Timpanaro. E domani pubblicheremo alcuni di questi inediti. Ne pubblicheremo solo alcuni, e non tutti quelli che abbiamo, perché non ci guida una ansia di scoop (che, come abbiamo detto, in questo caso sarebbe anche ridicola) ma solo la volontà di stimolare l'attenzione dell'opinione pubblica su una notizia di cui finora era stata tenuta all'oscuro. Del resto noi non siamo una casa editrice e non partecipiamo a nessuna guerra commerciale. A noi spetta, e il nostro dovere di giornalisti, dare le notizie e offrire materiale sufficiente per produrre un più alto grado di conoscenza sulle cose di tutta l'opinione pubbli-

Leopardi

qualcosa? No, intanto, vogliamo amplificare, sul nostro giornale, la protesta di Timpanaro. E domani pubblicheremo alcuni di questi inediti. Ne pubblicheremo solo alcuni, e non tutti quelli che abbiamo, perché non ci guida una ansia di scoop (che, come abbiamo detto, in questo caso sarebbe anche ridicola) ma solo la volontà di stimolare l'attenzione dell'opinione pubblica su una notizia di cui finora era stata tenuta all'oscuro. Del resto noi non siamo una casa editrice e non partecipiamo a nessuna guerra commerciale. A noi spetta, e il nostro dovere di giornalisti, dare le notizie e offrire materiale sufficiente per produrre un più alto grado di conoscenza sulle cose di tutta l'opinione pubbli-

Leopardi

qualcosa? No, intanto, vogliamo amplificare, sul nostro giornale, la protesta di Timpanaro. E domani pubblicheremo alcuni di questi inediti. Ne pubblicheremo solo alcuni, e non tutti quelli che abbiamo, perché non ci guida una ansia di scoop (che, come abbiamo detto, in questo caso sarebbe anche ridicola) ma solo la volontà di stimolare l'attenzione dell'opinione pubblica su una notizia di cui finora era stata tenuta all'oscuro. Del resto noi non siamo una casa editrice e non partecipiamo a nessuna guerra commerciale. A noi spetta, e il nostro dovere di giornalisti, dare le notizie e offrire materiale sufficiente per produrre un più alto grado di conoscenza sulle cose di tutta l'opinione pubbli-

Giuseppe Muslin

Ferdinando Adornato

«è l'ottimismo di voler fare il governo. I dc ne sono così sicuri che ieri già si parlava di una riunione di Direzione per lunedì prossimo, per sancire la positiva conclusione della trattativa.

Il consenso dc ha già però, per Craxi una contropartita pesante, sul versante sindacale: l'esaltazione di una generica «politica dei redditi» (che il presidente incaricato avrebbe esposto ai suoi interlocutori) suscita forti preoccupazioni: «Se c'è qualcuno ha detto ieri Vigevari, segretario socialista della CGIL — che vuol dire a milioni di operai con 700-800 mila lire di stipendio mensile, che occorrerà esercitare troppi problemi, perché c'è il rischio che il sindacato starà dall'altra parte».

«è l'ottimismo di voler fare il governo. I dc ne sono così sicuri che ieri già si parlava di una riunione di Direzione per lunedì prossimo, per sancire la positiva conclusione della trattativa.

Il consenso dc ha già però, per Craxi una contropartita pesante, sul versante sindacale: l'esaltazione di una generica «politica dei redditi» (che il presidente incaricato avrebbe esposto ai suoi interlocutori) suscita forti preoccupazioni: «Se c'è qualcuno ha detto ieri Vigevari, segretario socialista della CGIL — che vuol dire a milioni di operai con 700-800 mila lire di stipendio mensile, che occorrerà esercitare troppi problemi, perché c'è il rischio che il sindacato starà dall'altra parte».

«è l'ottimismo di voler fare il governo. I dc ne sono così sicuri che ieri già si parlava di una riunione di Direzione per lunedì prossimo, per sancire la positiva conclusione della trattativa.

Il consenso dc ha già però, per Craxi una contropartita pesante, sul versante sindacale: l'esaltazione di una generica «politica dei redditi» (che il presidente incaricato avrebbe esposto ai suoi interlocutori) suscita forti preoccupazioni: «Se c'è qualcuno ha detto ieri Vigevari, segretario socialista della CGIL — che vuol dire a milioni di operai con 700-800 mila lire di stipendio mensile, che occorrerà esercitare troppi problemi, perché c'è il rischio che il sindacato starà dall'altra parte».

«è l'ottimismo di voler fare il governo. I dc ne sono così sicuri che ieri già si parlava di una riunione di Direzione per lunedì prossimo, per sancire la positiva conclusione della trattativa.

Il consenso dc ha già però, per Craxi una contropartita pesante, sul versante sindacale: l'esaltazione di una generica «politica dei redditi» (che il presidente incaricato avrebbe esposto ai suoi interlocutori) suscita forti preoccupazioni: «Se c'è qualcuno ha detto ieri Vigevari, segretario socialista della CGIL — che vuol dire a milioni di operai con 700-800 mila lire di stipendio mensile, che occorrerà esercitare troppi problemi, perché c'è il rischio che il sindacato starà dall'altra parte».

«è l'ottimismo di voler fare il governo. I dc ne sono così sicuri che ieri già si parlava di una riunione di Direzione per lunedì prossimo, per sancire la positiva conclusione della trattativa.

Il consenso dc ha già però, per Craxi una contropartita pesante, sul versante sindacale: l'esaltazione di una generica «politica dei redditi» (che il presidente incaricato avrebbe esposto ai suoi interlocutori) suscita forti preoccupazioni: «Se c'è qualcuno ha detto ieri Vigevari, segretario socialista della CGIL — che vuol dire a milioni di operai con 700-800 mila lire di stipendio mensile, che occorrerà esercitare troppi problemi, perché c'è il rischio che il sindacato starà dall'altra parte».

«è l'ottimismo di voler fare il governo. I dc ne sono così sicuri che ieri già si parlava di una riunione di Direzione per lunedì prossimo, per sancire la positiva conclusione della trattativa.

Il consenso dc ha già però, per Craxi una contropartita pesante, sul versante sindacale: l'esaltazione di una generica «politica dei redditi» (che il presidente incaricato avrebbe esposto ai suoi interlocutori) suscita forti preoccupazioni: «Se c'è qualcuno ha detto ieri Vigevari, segretario socialista della CGIL — che vuol dire a milioni di operai con 700-800 mila lire di stipendio mensile, che occorrerà esercitare troppi problemi, perché c'è il rischio che il sindacato starà dall'altra parte».

«è l'ottimismo di voler fare il governo. I dc ne sono così sicuri che ieri già si parlava di una riunione di Direzione per lunedì prossimo, per sancire la positiva conclusione della trattativa.

Il consenso dc ha già però, per Craxi una contropartita pesante, sul versante sindacale: l'esaltazione di una generica «politica dei redditi» (che il presidente incaricato avrebbe esposto ai suoi interlocutori) suscita forti preoccupazioni: «Se c'è qualcuno ha detto ieri Vigevari, segretario socialista della CGIL — che vuol dire a milioni di operai con 700-800 mila lire di stipendio mensile, che occorrerà esercitare troppi problemi, perché c'è il rischio che il sindacato starà dall'altra parte».

Ferdinando Adornato